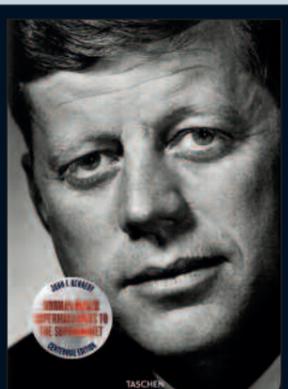


(pagina accanto)  
La proposta di John Fitzgerald Kennedy come nuova personalità politica è stata costruita, in parte, da fotografi inviati da settimanali influenti, come Life e Look, che ne hanno seguito la campagna elettorale scandita da gesti quotidiani; per esempio, in un negozio di alimentari, in West Virginia (aprile 1960).

(centro pagina)  
Posizione precaria di JFK in un comizio nella contea rurale di Logan, metafora della sua campagna nello Utah, in un'area a predominanza mormone (25 aprile 1960).

(in basso)  
Sostenitori di Kennedy, al National Guard Armory, a Barnstable, in Massachusetts. È il 9 novembre 1960; i risultati definitivi sarebbero arrivati il mattino successivo.



Norman Mailer. JFK. Superman Comes to the Supermarket; a cura di Nina Wiener; testi di J. Michael Lennon; Taschen Verlag, 2017 (distribuzione: Inter Logos, strada Curtatona 5/2, 41126 Modena; www.libri.it); in tre edizioni (inglese, francese, tedesca); 370 pagine 23x31,5cm, cartonato con sovraccoperta; 29,99 euro.

di Maurizio Rebuzzini

**S**ubito precisato. Senza deroga alcuna, per nostro solito, scriviamo e parliamo soltanto con e per cognizione di causa. Overo, non frequentiamo altri territori, non seguiamo il sentito dire, non rincorriamo valutazioni di seconda mano. Ovviamente, siamo avidi di parole altrui, che -quando è il caso e se è necessario- possono essere assunte e assorbite, in modo da avviare riflessioni adeguatamente esaminate e motivate, magari in forma di approfondimento.

Nello specifico odierno, entro il quale siamo stati richiamati da un allestimento librario di altro intendimento editoriale, che non quello in relazione al quale elaboriamo le nostre analisi, lo spunto originario si deve a una consistente e concreta frequentazione di giovani universitari, che, pur incamminati lungo un tragitto effettivamente culturale, sentono estranei argomenti sociali del nostro passato prossimo... influenti sul presente a tutti visibile e da tutti percepito.

Il salto delle loro conoscenze è clamoroso: massima concentrazione sul passato remoto (in particolare, storia dell'arte e contorni), altrettanta attenzione al presente (in particolare, verso le forme più arbitrarie dell'espressione artistica contemporanea), disinteresse per i decenni sociali immediatamente precedenti. Le motivazioni sono esplicite e comuni: la Storia antica è materia di studio (magari anche solo a fini utilitaristici di percorso accademico); il presente lo stiamo vivendo, magari contribuendo anche a scriverlo; il passato prossimo non lo abbiamo vissuto direttamente, e dunque possiamo anche farne a meno.

Così, e a conseguenza, in questi giorni del corrente Duemiladiciassette, ci troviamo a considerare l'attuale presidenza degli Stati Uniti, una delle cariche istituzionali più influenti nel e del nostro mondo, potendola e volendola confrontare soltanto con il suo immediato precedente. Overo: Donald Trump, con tutte le proprie posizioni sociali e politiche di portata planetaria, oltre che contraddizioni evidenti, diverso da Barack Obama. Attenzione, però, che, prima di tutto, non ci si deve mai scordare che Donald Trump è stato eletto ed è approdato alla propria alta carica per volere espresso dalla maggioranza della nazione. Ed è qui che il passato prossimo e lo svolgimento della storia contemporanea fanno affiorare il dovere della conoscenza, anche di quella che -per motivi di anagrafe- non si è potuta assimilare in diretta.

### ANNI SESSANTA: JFK

Da cui, ecco l'incontenibile attualità e forza di una monografia illustrata con un avvincente apparato fotografico (tanto da essere, per l'appunto, classificata come tale... monografia fotografica), pubblicata dall'attento e vigile Taschen Verlag, di Colonia: *Norman Mailer. JFK. Superman Comes to the Supermarket*, a cura di Nina Wiener. Nello stesso ordine: *Norman Mailer*, autore del mirabile testo; *JFK*, acronimo di John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti (succeduto a Dwight David Eisenhower, noto con il diminutivo di Ike, il generale coman-

dante dell'esercito statunitense sul fronte europeo della Seconda guerra mondiale, il regista dello sbarco in Normandia, il 6 giugno 1944), in carica dal 20 gennaio 1961 al 22 novembre 1963, quando fu assassinato a Dallas, in Texas; *Superman entra nel supermercato / Superman arriva al supermercato* (il testo di Norman Mailer, del 1960), nel senso del rapporto innovativo con la nazione e gli elettori.

In origine, la monografia è stata pubblicata a fine 2014, in edizione di prestigio: trecentosettanta pagine 32x46cm, cartonato con sovraccoperta; novantanove euro. La scorsa primavera, in occasione del centenario dalla nascita di John Fitzgerald Kennedy (29 maggio 1917-2017), è stata realizzata una edizione più cor-



Più che presentare una monografia in recente riedizione, scandiamo i tempi e termini di una lezione individuale utile e proficua: quella della storia recente che va *conosciuta e capita* con quel processo che non si accontenta di sapere molte cose, ma si impone di concepirle in nutrimento. Ecco l'incontenibile attualità e forza di *Norman Mailer. JFK. Superman Comes to the Supermarket*, pubblicata da Taschen Verlag. In ordine: *Norman Mailer*, autore di un mirabile testo; *JFK*, acronimo di John Fitzgerald Kennedy, trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti; *Superman entra nel supermercato / Superman arriva al supermercato* (il testo di Norman Mailer, del 1960), nel senso del rapporto innovativo con la nazione e gli elettori. Minimalismo



HANK WALKER / TIME & LIFE PICTURES / GETTY IMAGES (2)

# EPOPEA KENNEDY



ESTATE OF JACQUES LOWE

Comizio di John Fitzgerald Kennedy sul portico del The Hartford Times, in Connecticut, quotidiano che ne ha sostenuto l'elezione a presidente della Repubblica (7 novembre 1960).

rente, che -a parità di contenuti (stesse trecentosettanta pagine 23x31,5cm, cartonato con sovraccoperta; stesso apparato iconografico e di testi)- è proposta a una cifra di vendita/acquisto più conveniente: 29,99 euro (tre le tre edizioni, in inglese, francese e tedesco; in Italia, è distribuita soprattutto quella inglese).

Il testo di Norman Mailer, grande/grandissimo giornalista statunitense (1923-2007), è a dir poco eccezionale: rientra nella ristretta categoria, nel limitato casellario, di parole che hanno influito sulla Storia. Ed è per questo, *soprattutto* per questo, che -data l'introduzione- segnaliamo il titolo. Inviato da *Esquire* a seguire la campagna elettorale del giovane John Fitzgerald Kennedy, già in odore di Storia, Norman Mailer compilò un autentico capolavoro di giornalismo.

Nonostante certa ufficialità attribuisca il successivo successo di misura di JFK sul contendente repubblicano Richard Nixon (l'allora vicepresidente di Ike Eisenhower, che sarebbe poi diventato il trentasettesimo presidente, con secondo mandato concluso dalle dimissioni, sull'onda dello scandalo Watergate: dal 20 gennaio 1969 al 9 agosto 1974) a un dibattito televisivo a lui particolarmente favorevole, è opinione di molti (noi, tra questi) che fu l'articolo di Norman Mailer a cambiare gli equilibri in favore del candidato democratico (ovviamente, non entriamo nel merito di altre considerazioni politiche e sociali, relative ad alleanze più o meno ufficiali, più o meno lecite, come la Storia ha poi rivelato e sottolineato; leggi: gli accordi sotto-banco con la famigerata Famiglia di Sam Giancana, successivamente considerata nelle ipotesi di complotto per l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy presidente e per un probabile coinvolgimento nella ambigua morte di Marilyn Monroe, l'estate precedente).

Oltre la riproposizione nell'attuale monografia *Norman Mailer. JFK. Superman Comes to the Supermarket*, registriamo una traduzione parziale dello stesso testo in *Il Venerdì di Repubblica*, nel dicembre 2014 (o gennaio 2015), a cura di Fabio Galimberti; ne proponiamo l'incipit: «Per una volta, cerchiamo di ragionare

su una convention politica senza perderci in intere costruzioni di fatti e temi. La politica ha proprie virtù, fin troppe -non figurerebbe accanto al baseball, tra gli argomenti di conversazione, se non rispondesse a tantissime esigenze-, ma è legittimo sospettare che il suo fascino segreto sia affine a quello della nicotina. Fumare una sigaretta consente di isolarsi dalla propria vita, non si sente granché e si è felici così, e la politica ci tiene in quarantena dalla storia; la maggior parte delle persone che si cibano della vita politica sono della partita non perché vogliono fare la storia, ma perché vogliono essere distratti dalla storia mentre viene fatta.

«Se quella convention democratica, che ormai retrocede oltre il limitare dell'estate del 1960, viene ricordata solo a metà nell'eccitazione delle elezioni imminenti, forse è il momento adatto per prenderla di nuovo in considerazione, perché la montagna di fatti che si celava dietro le sue fattezze, nel luglio scorso, è stata soffiata via nei venti dell'Alta Televisione, e l'uomo della strada (quel peculiare termine politico che fa riferimento a quel donchisciottesco elettore che tirerà una leva o l'altra per ragioni pregnanti, quali «Una volta avevo un tenente leccapiedi che assomigliava a Nixon», oppure «Quel Kennedy mi sa che ha i denti finti»), il non facilmente preventivabile uomo della strada ha dimenticato in larga parte ciò che è successo e non saprebbe dirvi contro chi gareggiava Kennedy più di quanto voi o io sapremmo dire chi aveva la migliore media battute nel campionato di baseball nel mese di giugno».

#### JFK NELLA STORIA... DI OGGI

È probabile, per quanto magari non certo, che l'articolo pro-Kennedy di Norman Mailer (per l'appunto, *Superman Comes to the Supermarket / Superman entra nel supermercato* (oppure, *Superman arriva al supermercato*) sia stato determinante per l'elezione a presidente degli Stati Uniti. Un testo che ha ridefinito le annotazioni politiche con la sincera voce di un giornalista-scrittore che ha identificato in JFK un «eroe

STANLEY TRETICK / HISTORIC IMAGE LICENSING



(pagina accanto)  
Una marea di mani si protende verso John Fitzgerald Kennedy, a Los Angeles (9 settembre 1960).

